

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

63° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 23 GENNAIO 2001

Presidenza del presidente CAPONI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(377-391-435-1112-1655-1882-1973-2090-2143-2198-2932-B) *Riforma della legislazione nazionale del turismo*, approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Pappalardo ed altri; Micele ed altri; Wilde e Ceccato; Costa ed altri; Gambini ed altri; Polidoro ed altri; Athos De Luca; Demasi ed altri; Lauro ed altri; Turini ed altri; d'iniziativa del Consi-

glio regionale del Veneto, e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 5, 12
* CAZZARO (<i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i>)	10, 11, 121
LAURO (<i>Forza Italia</i>)	5, 11
* MUNGARI (<i>Forza Italia</i>)	8
* WILDE (<i>Lega Forza Nord Padania</i>)	2, 8, 12

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

I lavori hanno inizio alle ore 15,45.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE.

(377-391-435-1112-1655-1882-1973-2090-2143-2198-2932-B) Riforma della legislazione nazionale del turismo, approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Pappalardo ed altri; Micele ed altri; Wilde e Ceccato; Costa ed altri; Gambini ed altri; Polidoro ed altri; Athos De Luca; Demasi ed altri; Lauro ed altri; Turini ed altri; d'iniziativa del Consiglio regionale del Veneto, e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 377-391-435-1112-1655-1882-1973-2090-2143-2198-2932-B.

Riprendiamo l'esame, sospeso nella seduta del 17 gennaio 2001.

Dichiaro aperta la discussione generale.

WILDE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, partirò dall'intervento del relatore, in particolare dal suo riferimento al Forum mondiale sul turismo, ed alla successiva Conferenza nazionale sul turismo, per evidenziare, da un lato, l'importanza del disegno di legge in discussione e, dall'altro, la mancanza di volontà del Governo di mettere mano al settore del turismo.

Proprio in occasione del Forum mondiale sul turismo, a Rio de Janeiro, io e il senatore Gambini siamo stati fermati dal Presidente del Forum, il quale ha sottolineato la latitanza di alcuni Governi nel settore del turismo, citando in particolare l'Italia e la Germania; al che, noi lo invitammo qui in Commissione, ma siamo ancora qui ad aspettare che questo importante personaggio venga a spiegarci come mai a livello mondiale si ritiene che vi sia una grande assenza delle istituzioni e del Governo italiano nel porre mano al sistema del turismo.

Successivamente, nel mese di ottobre, la Conferenza nazionale del turismo ha confermato il *flop* del Governo. Il ministro Letta ha dovuto più volte prendere la parola e gestire la giornata; il presidente Billè sottolineò in quell'occasione che la media e piccola impresa turistica non erano mai state considerate; il dottor Abete, che non si decideva se il turismo dovesse diventare o meno industria; la Federalberghi affermò che questo disegno di legge non andava bene; sto parlando di quello che emerse in quella occasione. Billè, per protesta, fece parlare uno dei suoi dirigenti; il Presidente della Repubblica si alzò e se ne andò. Si è trattato, quindi, di un autentico *flop* del Governo.

Sono anni che ci stanno prendendo in giro; abbiamo cominciato negli anni Novanta (io ero relatore del disegno di legge n. 203 del 1995). Era il periodo in cui il Ministero del turismo era stato soppresso per istituire il

Dipartimento del turismo, anno in cui l'ENIT usciva dal commissariamento; e ancora oggi la normativa sull'ENIT è stata stralciata dal disegno di legge sul turismo, per cui dovremo mettere mano anche in quella direzione. Poi arrivò il *referendum*, con cui vennero meno le funzioni del Ministero dell'industria, ed in particolare la parte relativa al turismo. Insomma, continuiamo ad andare avanti, ma non si combina assolutamente nulla.

Venendo al disegno di legge in discussione, il suo *iter* è partito dal Senato per proseguire alla Camera dei deputati, dal 1998 al 2001, dove sono state soppresse alcune importanti disposizioni. Eravamo partiti, qui al Senato, riconoscendo il ruolo dei comuni a vocazione turistica e delle imprese turistiche, strettamente collegati tra di loro: ma le relative disposizioni sono state soppresse. L'articolo 10, sull'attività di noleggio degli autobus con conducente, è stato tolto anch'esso, così come l'articolo 12, sui cosiddetti Boc-tur, che erano stati ampliamenti dibattuti in Commissione. E non solo: all'articolo 2, comma 4, nel testo pervenuto dalla Camera, troviamo una previsione per cui, entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge, dovrà essere emanato un ulteriore decreto che dovrà definire «i principi e gli obiettivi per la valorizzazione e lo sviluppo del sistema turistico»; per cui, tre mesi dopo l'entrata in vigore della legge, continueremo ad andare avanti senza formulare niente di concreto.

Mi pare quindi che i rilievi di coloro che al Forum mondiale del turismo sottolineavano l'incapacità istituzionale del Governo italiano di intervenire in questo settore vengano confermati.

Il nostro Paese è senza strutture: abbiamo il 60 per cento delle strutture turistiche al Nord, il 19 per cento al Centro, il 15 per cento al Sud e nelle isole, e sono tutte strutture che presentano una situazione di invecchiamento. Gli imprenditori chiedono di potersi aggiornare e ammodernare.

Nel 1998 il Libro verde sul turismo, redatto dall'Unione europea, indicava che ci poteva essere uno sviluppo del 6 per cento annuo dal punto di vista occupazionale e del 3 per cento dei flussi. Al Forum mondiale del turismo si è parlato addirittura di un 6 per cento all'anno, dovuto ad un movimento creato da Internet e a vettori di grande capienza, in grado di portare 500-600 persone; quindi è previsto un grande sviluppo in questo settore. Però noi rimaniamo sempre con il solito giro: il Ministero, il Dipartimento, l'appoggio alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, e torniamo indietro senza aver concluso niente.

Il turismo italiano si è sempre appiattito sulla regione Toscana, sulla costa adriatica, non ha mai voluto andare oltre. Ci sono delle nicchie importanti se non ci fosse stato il turismo culturale delle grandi città, oppure quello dei grandi laghi, che raccolgono flussi importanti, non so come sarebbero stati gli ultimi bilanci. Si parla sempre di 45.000-50.000 miliardi di valuta, però sono dati che arrivano sempre *a posteriori* e sono difficili da controllare. Lo stesso vale anche per i dati sui flussi; se andiamo ad analizzare i flussi, constatiamo che l'utilizzo degli impianti turistici va dal 25 al 35 per cento, il che vuol dire che le stagioni si stanno accor-

ciando e che non siamo capaci di attuare l'operazione opposta, cioè di allungarle, assumendo un minimo di rischio di impresa. Di certo un imprenditore non rischia se non c'è un incentivo a farlo.

L'invecchiamento della popolazione nei paesi industrializzati, il miglioramento del grado di istruzione, il diritto di godere delle ferie retribuite e la diminuzione dell'orario di lavoro sono tutti fattori in grado di favorire un ampliamento del turismo. Quindi, avremo soggiorni più numerosi, ma anche di minor durata, specialmente nei fine settimana, partenze multiple che saranno diversamente scaglionate nel tempo. La Germania, la Francia e l'Inghilterra stanno procedendo con un certo sistema in questa direzione; vi sarà uno sviluppo del turismo settoriale, sia degli anziani che dei giovani; ci sono i famosi club-prodotto, come vengono chiamati all'ENIT. Tutte queste possibilità, però, non sono supportate da una politica e da una promozione adeguata: continuiamo cioè a leggerle sulla carta, però di fatto continuiamo a rimandare.

Venendo al disegno di legge al nostro esame, esso è tornato dalla Camera con diverse modificazioni. In particolare, presenta dei difetti che devono essere corretti, come all'articolo 2, comma 4, che contiene l'indicazione di un parere vincolante delle Commissioni parlamentari competenti. Vi è poi il problema della copertura finanziaria, che occorre rivedere.

E ancora, sarebbe interessante sapere – mi rivolgo in particolare al relatore – come mai è stato soppresso l'articolo 12 sui Boc-tur e come mai è stato soppresso il riferimento al ruolo dei comuni a vocazione turistica, che era stato richiesto anche da determinate associazioni del turismo. Abbiamo cominciato a parlare di distretti, di bacini, di gruppi e sarà difficile in futuro andare in questa direzione e valutare come saranno distribuite le risorse, se ci saranno risorse, perché in questo momento si parla di un conto che però non ha nulla a che fare con quelle che saranno le risorse future. In occasione della legge finanziaria erano state avanzate alcune proposte, tra cui quella di abbassare l'IVA nel contesto del turismo, ma non sono state accolte. Avevamo chiesto di introdurre facilitazioni sugli acquisti delle strutture da parte degli operatori turistici.

Avevamo detto che erano necessarie facilitazioni per le attività turistiche, nell'eventualità che decidessero di aprire, ad esempio, un mese prima rispetto a quella che è ritenuta la stagione turistica. Tutte iniziative ritenute interessanti, ma all'atto pratico non abbiamo avuto nessuna approvazione di questi indirizzi. Abbiamo presentato proposte sulle strutture viarie: per esempio, abbiamo avuto una serie di danni notevoli, a seguito di alcuni smottamenti, nell'alto Garda. La Gardesana occidentale è una delle arterie più importanti per il flusso turistico e probabilmente in alcune località turisticamente importanti si potrà arrivare solo da una parte; quindi, non abbiamo ottenuto nemmeno la messa in sicurezza di queste strade. Abbiamo insistito per fare approvare la deroga per il progetto dell'autostrada Brescia-Milano; un progetto, tra l'altro, già finanziato, il che vuol dire avere già la disponibilità di 1.300 miliardi per accelerare e quindi migliorare la viabilità; abbiamo fatto un'enorme fatica!

Per tutti questi motivi, constatiamo che non c'è una effettiva volontà politica di prendere in considerazione un settore che noi come Lega indichiamo ormai da anni come prioritario (ma lo dicono anche tutte le altre relazioni a livello europeo). Nei giorni scorsi mi trovavo in Guadalupa (che è Europa): ebbene, dopo dieci anni di sviluppo turistico si sono costruite superstrade, strade secondarie, stanno lavorando molto bene; ebbene in Sicilia e nel Sud d'Italia non è stato fatto niente, siamo ancora fermi agli anni Cinquanta. Sarebbe interessante capire perchè la Francia riesce a realizzare un tale sviluppo nelle sue isole e noi invece non riusciamo a fare altrettanto.

In conclusione, auspico che finalmente si metta mano al settore, che ne ha forte necessità, anche per poter creare numerosissimi posti di lavoro.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Wilde; mi pare di capire che lei non nutre molta fiducia nel disegno di legge che abbiamo in discussione.

LAURO. Signor Presidente, anche per noi il disegno di legge quadro che stiamo esaminando è molto importante, innanzi tutto perché si tratta di una legge di origine non governativa, ma parlamentare: io personalmente, insieme a tanti colleghi del mio Gruppo e della Casa delle libertà, ne sono firmatario e quindi più degli altri vorremmo portarlo a termine. Dobbiamo constatare, però, che questo provvedimento, partito molto tempo fa dal Senato, come ricordava prima il senatore Wilde, è ritornato dalla Camera completamente stravolto rispetto a quanto noi avevamo approvato.

Riteniamo che l'Italia, a differenza di quanto afferma il relatore, secondo cui «forse» siamo stati superati dalla Spagna, sia stata veramente superata dalla Spagna: i dati ormai lo confermano. Questo significa che abbiamo perso quote di mercato: anche se il flusso turistico è aumentato, in effetti abbiamo perso circa lo 0,1 per cento della quota di mercato mondiale, vale a dire circa 600.000 arrivi, che sono tantissimi.

Siamo ultimi in Europa in molti settori; potremmo essere i primi in quello del turismo. L'Italia potrebbe essere considerata l'ottava meraviglia del mondo per i suoi beni culturali e per tutte le possibilità che offre, ma il sole e il mare non bastano, c'è bisogno di intervenire in questo settore in una maniera diversa. Ebbene, proprio perché il sistema turismo in Italia non ha mai funzionato – anzi, non c'è mai stato un vero e proprio sistema, una vera e propria politica del turismo – noi vorremmo demolirlo ed introdurre significative novità.

Per questo motivo avevamo avanzato delle proposte completamente diverse nel disegno di legge quadro: avevamo inserito, all'articolo 6, una normativa sui porti turistici, perché riteniamo che senza i porti turistici non sia possibile parlare di turismo; avevamo inserito disposizioni relative alla balneazione e al demanio marittimo, perché, per la lunghezza delle nostre coste, non si può parlare in Italia di turismo senza intervenire in questo settore fondamentale; avevamo inserito disposizioni riguardanti gli autobus turistici, perché non possiamo essere vincolati soltanto ai ser-

vizi di linea. Ebbene, tutto questo è stato escluso dal nostro provvedimento. Noi volevamo inserirvi addirittura i casinò, ma la maggioranza ha preferito le sale di Bingo: la differenza è sostanziale, però di fatto si lascia giocare.

Signor Presidente, noi riteniamo che questo passaggio sia fondamentale ed importante. Avevamo dato un nostro voto di astensione al provvedimento al Senato; alla Camera abbiamo votato contro, perché il provvedimento è stato completamente svilito.

Inoltre ci preoccupa, signor Presidente, la lettera che ci è pervenuta dal Ministero dell'industria in risposta ad una nostra richiesta di chiarimenti: è stata organizzata una Conferenza nazionale del turismo, a cui ha partecipato il Presidente della Repubblica, ma le conclusioni non ci sono. Nella lettera che ci è pervenuta si segnala che nelle conclusioni dell'onorevole Fabris è illustrata la risoluzione della Conferenza. Quest'ultima, evidentemente, dovrebbe prevedere degli interventi del Governo, a meno che la Conferenza non sia stata una inutile passerella, come abbiamo già sottolineato, perché nel caso in cui il Governo non intervenisse con degli emendamenti su questo provvedimento ciò significherebbe che la Conferenza non è servita a niente, che il Governo non ha niente da dire, che è stato tutto un gioco di parole, una Conferenza che tra l'altro non si poteva fare secondo la vecchia legge, che è stata fatta in base al disegno di legge che abbiamo *in itinere*.

Signor Presidente, a nostro avviso così non si può andare avanti. Gli operatori aspettano una legge quadro che elimini alcune antiquate norme del testo unico di pubblica sicurezza, che peraltro insieme ad altri colleghi avevamo chiesto di sopprimere in occasione della finanziaria. Parliamo di norme antiquate, come quella che prevede di avere ancora la sputacchiera negli alberghi (una cosa completamente assurda), ma non bisogna aspettare una legge quadro per provvedere a queste cose. Anche i colleghi della maggioranza – bisogna darne atto – evidentemente più sensibili del Governo stesso, avevano proposto in finanziaria degli interventi a favore del turismo, ma tali proposte non sono state accolte.

E allora, signor Presidente, manifestiamo tutta la nostra preoccupazione per questo stato di cose. Noi proporremo delle modifiche sostanziali, ma prima di tutto riteniamo che sia necessaria – tenuto conto anche di quanto dichiarato dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali, che ha espresso parere favorevole ad eccezione che per i commi da 4 a 8 dell'articolo 2, su cui il parere è stato completamente negativo – l'audizione del Presidente della Conferenza dei presidenti delle regioni, perché essendo la competenza costituzionale sul turismo assegnata alle regioni è necessario sentire dalla loro viva voce che cosa ne pensano. D'altra parte, il presidente Ghigo già intervenendo durante la Conferenza nazionale ha svolto una importante, notevole relazione e se il Governo volesse prendere atto soltanto di alcuni suoi passi gli interventi emendativi che dovremmo fare in questa sede sarebbero notevoli. Vorrei ricordarne solo qualcuno, ma fondamentale: «per ogni turista deluso o scontento se ne perderanno almeno altri cento in futuro», ha dichiarato il presidente Ghigo, citando

un documento del CNEL. E ancora: «Non mi risulta che esista una linea di traghetti Marsiglia-Civitavecchia, o Nizza-Napoli, che rappresenterebbero una soluzione per assorbire parte del traffico turistico della rete stradale ed autostradale», quindi è un altro intervento che si potrebbe fare. Ha considerato le strutture aeroportuali: «i ritmi sostenuti di crescita rendono l'intero sistema del trasporto aereo esposto ai disservizi in termini di puntualità e più in generale in termini di servizi resi; problemi che aumentano negli aeroporti del Mezzogiorno». E ancora, signor Presidente, il presidente Ghigo è intervenuto per quanto riguarda i beni immobili soggetti a vincolo storico e monumentale – già precedentemente il collega Travaiglia ha parlato delle ville storiche e dei problemi del genere – per recuperare questo enorme patrimonio; anche questo doveva far parte delle indicazioni di un disegno di legge quadro. Se poi andiamo a verificare quello che succede in Europa, noi abbiamo la Grecia la cui IVA sul turismo è del 4 per cento, i nostri operatori si trovano in una concorrenza sleale, perché da noi l'IVA è del 10 e del 20 per cento, per cui già a parità di servizi vi è un secco 6 o 16 per cento di differenza, che è moltissimo. L'Inghilterra e la Francia alle loro imbarcazioni da diporto – parliamo di nautica da diporto e quindi di porti turistici e quant'altro – tolgono tutta l'IVA. Di conseguenza, conviene comprare una barca in Inghilterra o in Francia anziché in Italia. I tedeschi addirittura fanno togliere dalle tasse delle somme per tutti coloro che fanno turismo in Germania. Anche questo noi avevamo proposto in prima lettura qui al Senato. Nonostante ciò, tutto è stato tolto. Quindi «il settore turistico non gode» – sto continuando con la dichiarazione di Ghigo – «dello stesso trattamento riservato al comparto manifatturiero, sia come costo del lavoro, sia come costi di esercizio. D'altro canto, la legge n. 488 del 1992, nata per il settore industriale, è inadatta a sovvenzionare le imprese turistiche». Sono queste opinioni del presidente Ghigo, contenute negli atti che sono stati distribuiti ed io le ripeto perché nell'ambito del principio di sussidiarietà noi dovremmo accogliere quello che dicono le regioni, soprattutto per quanto attiene alla loro competenza, se vogliamo parlare effettivamente di federalismo; se invece vogliamo parlarne al contrario, allora è diverso. Noi chiaramente parliamo sempre di *devolution* perché federalismo significa mettere insieme cose uguali, e noi abbiamo già delle regioni in qualche modo federate tra loro. Si tratta di restituire autorità agli statuti speciali, aggiungendo il principio di sussidiarietà, che è fondamentale per il nostro Paese.

La richiesta che comunque le regioni hanno rivolto in maniera specifica al Governo riguarda la possibilità di concedere ai turisti non comunitari il rimborso dell'IVA sui costi di soggiorno. Inoltre, per dare sviluppo al turismo congressuale, che appare utile per prolungare l'ospitalità alberghiera al di là dei picchi stagionali, si dovrebbe consentire alle imprese ed alle amministrazioni di detrarre fiscalmente tali spese.

Naturalmente, importante sarebbe un impegno del Governo presso le Commissioni europee. Noi riteniamo che occorra un intervento del Governo in sede comunitaria per inserire finalmente il turismo come voce autonoma nel testo del Trattato, in modo che esso sia parificato a tutto

quello che in Europa si può fare in maniera concordata. Già un apposito ordine del giorno fu approvato all'epoca, ma fino ad oggi esso è rimasto inattuato; a meno che il Governo non mi voglia smentire sotto questo aspetto e fornire indicazione concreta degli interventi fatti a livello comunitario per far sì che finalmente il turismo rientri nelle materie del Trattato.

Le regioni – concludeva il presidente Ghigo – hanno chiesto che questo provvedimento venga migliorato e questa è l'occasione per poterlo fare; visto che la Commissione bilancio ha richiesto delle modifiche e quindi il provvedimento dovrà tornare alla Camera, e dato che la Commissione per le questioni regionali ha espresso un parere contrario, ritengo che alcuni miglioramenti al testo siano possibili. È infatti inutile dire agli operatori che se la legge non passa è colpa della Casa delle libertà, la legge non passa perché il Governo e la maggioranza sono incapaci di elaborare una chiara politica di sviluppo turistico! Se questi errori sono stati fatti, se la Conferenza nazionale è finita prima dell'esame del disegno di legge da parte dell'Aula della Camera dei deputati, c'era tutto il tempo perché il Governo e la maggioranza facessero attenzione affinché il provvedimento non fosse modificato. Quindi è necessario in questa fase, proprio per verificare se veramente si vuole che il turismo faccia un passo avanti, innanzitutto tenere l'audizione del presidente Ghigo, che ritengo sia indispensabile; in secondo luogo, occorre fare profonde modifiche e rimandare il provvedimento alla Camera perché in quella sede venga espressa, con l'accordo di tutti i partiti, una particolare posizione per far sì che finalmente il turismo riceva un'adeguata legge quadro.

WILDE. Mi associo alla richiesta di audizione del presidente Ghigo; ho assistito anch'io a questo intervento, che è stato uno dei più importanti fatti in quella Conferenza. Il presidente Ghigo, come diceva il senatore Lauro, sosteneva che per un turista scontento se ne perdono cento. Ad esempio, per quanto concerne la zona dell'alto Garda, laddove le strade hanno avuto i problemi che conosciamo, è certo che 150.000 persone che una determinata agenzia portava sul Garda in futuro si recheranno in Turchia, perché la chiusura di quelle strade creerà grossi problemi, in quanto occorreranno svariate ore in più per potersi recare in quei luoghi.

Visto che parliamo poi anche di servizi, vorrei far presente che per l'aeroporto di Montichiari, inaugurato con grande enfasi dall'allora Presidente del Consiglio D'Alema, si è ancora in attesa di risolvere i problemi di sicurezza. Occorre considerare come i costi in quella zona siano stati pagati dai gruppi imprenditoriali. La situazione è questa, e quindi è sicuramente importante sentire il presidente Ghigo.

MUNGARI. Vorrei fare alcune riflessioni, signor Presidente, ad integrazione di quanto già detto nell'esposizione, che io sottoscrivo, dal collega Lauro.

Vorrei richiamare l'attenzione su un punto, già toccato dal relatore, che riguarda l'articolo 2, comma 4, che è un po' il perno di quella che

dovrebbe essere la legge quadro. Per definizione, una legge quadro è tale e comunemente accettata in quanto fissa i criteri direttivi, le norme generali e gli indirizzi fondamentali cui deve essere sottoposta la disciplina di un settore. La norma che ho citato – e mi compiaccio con il relatore per la sensibilità dimostrata di fronte a questo problema, anche se poi non ne ha tratto tutte le conclusioni – testualmente recita: «Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Presidente del Consiglio dei ministri definisce, con proprio decreto, i principi e gli obiettivi per la valorizzazione e lo sviluppo del sistema turistico»; si aggiunge poi naturalmente: «Il decreto è adottato d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, sentite le associazioni di categoria degli operatori turistici e dei consumatori»; e infine: «Lo schema di decreto è trasmesso alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica ai fini dell'espressione del parere vincolante da parte delle competenti Commissioni parlamentari permanenti». Io non avrei nulla da obiettare al testo letterale della disposizione, considerato che in tal modo risulterebbe stabilito che lo schema del decreto dev'essere trasmesso alle Commissioni competenti per un «parere vincolante». Senonchè tale formula legislativa è stata contestata or ora dal rappresentante del Governo, che, rispondendo ad una analoga obiezione del relatore Gambini, ha chiarito che con la stessa formula si voleva intendere un parere obbligatorio. Ora è chiaro che non è possibile risolvere il problema in via di interpretazione, dato che è cosa ben diversa parlare di «parere vincolante» come si fa sul riferito comma 4 dell'articolo 2 del decreto in questione. Servirà, dunque, una modifica, oggetto di un'apposita proposta emendativa, di cui il Governo potrà farsi presentatore e vorrà ristabilire la esatta natura del parere richiesto ai fini suddetti.

In secondo luogo, desidero puntualizzare quanto segue. L'articolo 7 evidenzia una certa incongruenza terminologica nella definizione di fondamentali nozioni tecniche che attengono all'impresa e alle professioni turistiche tanto che non si capisce chiaramente quale sia la distinzione tra le due categorie, visto che per le professioni turistiche – ad esclusione delle guide – si prevede oltre tutto una attività estesa al territorio nazionale. Mi preme al riguardo osservare che le imprese turistiche sono imprese a tutti gli effetti, che rientrano nelle previsioni dello statuto dell'imprenditore e quindi soggiacciono a tutte le norme previste in via generale dal nostro ordinamento giuridico – in primo luogo l'articolo 2195 del codice civile – con conseguente assoggettamento alle procedure fallimentari. Dal punto di vista terminologico è stata resa oscura questa distinzione, che mi pare sia stata oggetto di ripetute critiche anche da parte del relatore Gambini.

Ed invero il primo comma dell'articolo 7 recita: «Sono imprese turistiche quelle che esercitano attività economiche, organizzate per la produzione, la commercializzazione, l'intermediazione e la gestione di prodotti, di servizi, tra cui gli stabilimenti balneari, di infrastrutture e di esercizi, compresi quelli di somministrazione facenti parte dei sistemi turistici locali, concorrenti alla formazione dell'offerta turistica.» Gradirei che su questo punto ci fosse un chiarimento, perché ammesso che questa defini-

zione sia accettabile in linea generale, bisogna pur sempre stabilire quali sono i servizi e perché vengano ricompresi anche gli esercizi di somministrazione, nonchè quale è la differenza tra questi ultimi e gli esercizi di vendita. Sappiamo che nel nostro sistema questa è una differenza fondamentale, che tra l'altro ha resistito in tutte le controversie devolute alla Corte europea di giustizia. Inoltre, per somma di incongruenza logica per non dire giuridica, al quinto comma dello stesso articolo 7 si definiscono le professioni turistiche come «quelle che organizzano e forniscono servizi di promozione dell'attività turistica, nonché servizi di assistenza, accoglienza, accompagnamento e guida dei turisti». Il comma 6 prevede che «le regioni autorizzano all'esercizio dell'attività di cui al comma 5. L'autorizzazione, fatta eccezione per le guide, ha validità su tutto il territorio nazionale...». Qual è allora la distinzione tra impresa turistica, operatore turistico e professionista del settore? Dobbiamo stare attenti perché ho l'impressione che si sia fatta una certa confusione, probabilmente involontaria, originata dal fatto che nell'ordinamento europeo non si fa distinzione sotto il profilo dell'inquadramento nella categoria generale delle imprese tra libera professione e impresa in senso tecnico e commerciale, distinzione che invece è rimasta fondamentale nel nostro ordinamento. Leggendo le definizioni di impresa e professione turistica contenute in questa norma sembrerebbe che ci sia un'assimilazione rispetto alla normativa europea e, comunque, è evidente la mancanza di coordinamento tra le due disposizioni, perché non vedo le differenze sul piano della definizione, sul piano delle conseguenze giuridiche e su quello della classificazione come impresa. Non vi è dubbio, infatti, tenuto conto della formulazione della nozione di professione turistica, che questa rientri nel concetto di impresa – e sfido chiunque a dimostrare il contrario – e quindi nello statuto dell'imprenditore, con tutte le conseguenze che abbiamo menzionato.

A questo punto appare del tutto necessaria l'audizione del Presidente della Conferenza dei Presidenti delle giunte regionali, ma ancor più si pone il problema di una revisione accurata e profonda dell'intero impianto normativo. È vero che il disegno di legge è stato firmato anche dal nostro Gruppo, in quanto eravamo e restiamo convinti della necessità di una nuova disciplina del settore turistico, che è la principale impresa del Paese, sia in termini di sviluppo dell'occupazione sia in termini di redditività, con conseguenti benefici a favore dell'erario. Tuttavia, il doveroso rispetto della coerenza ed unità del nostro ordinamento ci induce a concludere che il testo approvato dall'altro ramo del Parlamento, nel suo attuale impianto, non può essere accettato.

CAZZARO. Ho ascoltato con molta attenzione gli interventi dei colleghi dell'opposizione e ne condivido alcune osservazioni; del resto lo stesso relatore, nel presentare il testo approvato dalla Camera, ha svolto un ragionamento complessivo, mettendo in evidenza luci e ombre di questo testo. Però non possiamo tirare i giudizi solo da una parte; mi pare che il relatore abbia chiaramente segnalato come il lavoro svolto alla Camera

dei deputati in alcuni punti abbia migliorato il testo da noi approvato, mentre su altri punti ha giudicato preferibile il nostro testo. Tuttavia il giudizio complessivo è positivo e la conferma viene dal fatto che in questi giorni da quasi tutte le organizzazioni del settore proviene la richiesta di approvazione, non di una legge in generale, ma di questo disegno di legge. Le associazioni imprenditoriali e sindacali ritengono che nonostante le insufficienze che si possono rilevare in questo testo, esso sia corrispondente alle necessità del settore, consentendogli di compiere un passo in avanti. Secondo le associazioni di categoria, infatti, sarebbe grave non approvare questo disegno di legge.

Se così è, noi potremmo anche auspicare di apportare modifiche e miglioramenti così da licenziare un testo ancora più efficace; ma tutti insieme – se lo si vuole – possiamo arrivare alla considerazione che per il settore questo è davvero un passo avanti dopo decenni di abbandono. È stato raggiunto un difficile punto di equilibrio anche per quanto riguarda le competenze dello Stato e delle regioni, è stato effettuato un lavoro molto attento ed approfondito, la Camera ha ritenuto inoltre che una legge quadro non possa entrare in eccessivi dettagli.

Pertanto, credo si possa condividere la valutazione della Camera dei deputati sull'inopportunità di inserire nel provvedimento la questione del noleggio degli autobus turistici o altre consimili. Si è optato per una legge quadro che si limita all'impostazione delle caratteristiche generali, su cui si innestano, in modo più efficace, le politiche settoriali e dei vari comparti, compresi quelli segnalati dai colleghi dell'opposizione.

Fissiamo questa tappa e andiamo avanti. In una seconda fase si può innestare un lavoro di ulteriore precisazione; successivamente si potrà intervenire ancora, perché le leggi si migliorano, si modificano. Impegnarci ora in un lavoro che va a mettere mano sostanzialmente alla legge, che la rimanda alla Camera dei deputati, dove noi non sappiamo che fine farà, perché questo è il testo che proviene dalla Camera ed i tempi a disposizione sono molto ristretti; assumersi questa responsabilità, al di là delle buone intenzioni dei colleghi, significa decidere che questo *iter* non si concluderà entro la fine della legislatura.

LAURO. Ma deve tornare per forza alla Camera.

CAZZARO. Certo, ma si tratta di una semplice modifica di carattere tecnico come la modifica della copertura finanziaria: si può affrontare velocemente anche alla Camera, è un testo che viene di là, si può approvare velocemente. Se però sotto sotto, pur appigliandosi ad alcune carenze che si possono individuare, si vuole contare sul fatto di andare in campagna elettorale a dire che sul turismo non è stata approvata la legge che tanto si era annunciata, sperando di ricavare un qualche beneficio da questa impostazione, allora non sono d'accordo. Credo siano calcoli sbagliati perché gli occhi delle categorie in queste ore sono su di noi, stanno guardando quello che stiamo facendo ed il loro giudizio è già stato dato: ci chiedono di approvare questa legge, nonostante le insufficienze che essa può presen-

tare. Vogliamo impedirlo? Chi vuole fare questi calcoli li faccia, però sbaglierebbe, almeno questa è la mia opinione.

WILDE. Lei non era presente alla Conferenza nazionale sul turismo, altrimenti non parlerebbe così, perché le associazioni hanno parlato tutte in un altro modo.

CAZZARO. Non è così. Anche lei avrà ricevuto in questi giorni, in queste ore, le richieste e le pressioni che vengono dalle categorie affinché si approvi questo provvedimento. Al di là dei vari passaggi che abbiamo avuto insieme per arrivare a questo momento, oggi, questo è quello che chiedono le categorie interessate. Non lo volete fare? Ve ne assumete la responsabilità. Ritengo sia un grave errore, perché ci abbiamo lavorato insieme e tutti ci hanno messo del loro, al Senato come alla Camera, e questo è il punto di equilibrio che si è raggiunto in questa situazione. Se non si vuole approvare, non lo si faccia, però io credo che sia un errore.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.